

NATURA *in* FORMA

n° 3 *ñ* anno 6
MARZO 2026



ASSOCIAZIONE NATURALISTICA SANDONATESE
1974 - 2026

Presentazione

Gentili Lettori,
eccoci al numero di marzo 2026 della nostra rivista *on-line*: quello d'inizio primavera.

Si comincia con una **dedica** alla figura e al ruolo culturale del Naturalista.

Segue l'ormai tradizionale **Messaggio del Direttore** al misterioso *lettore anonimo*

Per la rubrica **Regno Vegetale** proponiamo un articolo sul Leccio e sulla conversione delle Pinete del litorale a Leccete.

Si passa quindi al **Regno Animale**, con una ricca serie di articoli. Il primo riguarda una nuova specie di bombo, di cui sono autori gli entomologi dell'Università di Udine Elena Cargnus, Filippo Michele Buian e Pietro Zandigiaco.

Seguono ben quattro articoli riguardanti il fenomeno dei banchi di cefali nei canali di Venezia, un grosso esemplare di Siluro europeo catturato nelle acque del Canale Grassaga, un esemplare di Sciacallo dorato ucciso da un'aquila nel territorio di Musile di Piave e un bellissimo servizio fotografico sugli uccelli consumatori di cachi, ad opera di Giuseppe Frigo.

Per la rubrica **Biodiversità** proponiamo una ricognizione tardo invernale nel querceto-carpinetto di Cavalier.

Fa seguito la rubrica **Ecologia umana**, con una riflessione sull'evoluzione darwiniana.

Per la rubrica **Viaggi naturalistici**, proponiamo la quinta puntata di un viaggio in Kenya.

In **Natura & Arte**, vengono proposti i raffinati disegni scientifici realizzati da Gea D'Este.

Segue **Natura & Poesia**, con due composizioni poetiche di Raffaella Lucio e di MT52, quindi la nuova rubrica **Riflessioni**, in cui Leonardo Ronchiadin racconta di un'esperienza a Valle Vecchia.

Lettere & petizioni, propone una comunicazione rivolta ai Soci e Simpatizzanti, che riguarda la continuità della nostra Associazione.

Nelle rubriche fisse della rivista trova spazio la scheda relativa al Progetto Mammiferi carnivori della PVO e i volumi ANS da regalare.

Con le **Foto dei Lettori**, cui hanno contribuito Elisabetta Enzo, Lamberto Cappellato, Adriano Frasson e Melania Malachini, si chiude anche questo numero della rivista.

Come sempre, buona lettura, buona visione e **è ..** al prossimo numero.

Michele Zanetti

Sommario n° 3 ñ anno 6 (2026)

Dedica ai Naturalisti

Messaggio del Direttore al *lettore anonimo*

Regno Vegetale

1. Il Leccio e la Lecceta del Mort di Eraclea (VE). (Michele Zanetti)

Regno Animale

1. Una nuova specie di bombo sta per arrivare in Veneto (Elena Cargnus, Filippo Michele Buian, Pietro Zandigiaco)

2. Il fenomeno dei banchi di cefali a Venezia (Paolo Favaro, Davide Ravagnan, Michele Zanetti)

3. Un Siluro europeo (*Silurus glanis*) di grandi dimensioni pescato nel Canale Grassaga a Cessalto (TV) (Michele Zanetti)

4. Uno Sciacallo dorato (*Canis aureus*) nel territorio di Musile di Piave (VE) (Mario Cappelletto, Michele Zanetti)

5. Il banchetto dei cachi (Giuseppe Frigo)

Biodiversità

1. Ricognizione tardo invernale al Bosco di Cavalier (Gorgo al Monticano, TV) (Michele Zanetti)

Ecologia umana

1. Darwin, noi e l'evoluzione. (Michele Zanetti)

Viaggi naturalistici

1. Ritorno in Africa 5 (Michele Zanetti)

Natura & Arte

1. Gea D'Este. Quando il disegno diviene pratica scientifica

Natura e Poesia

1. *À vecia noghera* (Raffaella Lucio)

2. Crepuscolo sul Pizzoc (MT52)

Riflessioni

1. Turismo naturalistico (Leonardo Ronchiadin)

Lettere & petizioni

1. Lettera del Presidente ai Soci e Simpatizzanti della Associazione Naturalistica Sandonatese

Progetto Mammiferi carnivori PVO

Volumi ANS da regalare

Le Foto dei Lettori

1. (Elisabetta Enzo, Lamberto Cappellato, Adriano Frasson, Melania Malachini)

Hanno collaborato a questo numero

Filippo Michele Buian

Lamberto Cappellato

Mario Cappelletto

Elena Cargnus

Elisabetta Enzo

Paolo Favaro

Adriano Frasson

Giuseppe Frigo

Raffaella Lucio

Melania Malachini

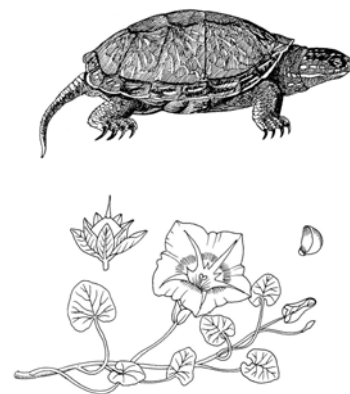
Davide Ravagnan

Leonardo Ronchiadin

MT52

Pietro Zandigiaco

Michele Zanetti



Le foto e i disegni, ove non diversamente indicato, sono di M. Zanetti.

In copertina. Anemoni in fiore nel sottobosco collinare.

DEDICATO è

AI NATURALISTI

A COLORO CHE HANNO SVELATO AD UN'UMANITÀ PLAGIATA DALLE RELIGIONI E MALATA DI ANTROPOCENTRISMO, LA VERA BELLEZZA E LA VERA ENTITÀ SOVRANNATURALE DEL PIANETA.

A COLORO CHE HANNO RACCONTATO, SCRITTO, DISEGNATO, DIPINTO E INFINE FOTOGRAFATO E RIPRESO, PER MILLENNI, IL MIRACOLO DELLA VITA SELVATICA, LE SUE DINAMICHE E LE SUE STUPEFACENTI ESPRESSIONI.

IMPOSSIBILE RICORDARLI TUTTI E SE NEI TESTI DI STORIA E DI SCIENZA VENGONO MENZIONATI I PIÙ FAMOSI, PERCHÉ SCOPRITORI DI NUOVE REALTÀ O DI NUOVE VISIONI CONCETTUALI DELLA NATURALITÀ NON POSSIAMO FAR TORTO ALLE MIGLIAIA E MIGLIAIA DI ALTRI.

A TUTTI LORO, AI MAESTRI DI NATURA CHE PER PASSIONE E VOCAZIONE, HANNO TRASMESSO IL LORO AMORE AI PIÙ GIOVANI, È DEDICATO QUESTO NUMERO DELLA NOSTRA RIVISTA.

RICORDANDO CHE:

**INELLA SOCIETÀ IPERTECNOLOGICA DEL TERZO MILLENNIO,
DOMINATA DAI SOCIAL E DALL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE, C'È
UN DISPERATO BISOGNO DI NATURALISTI, PER SALVARE
IL PIANETA E LA NOSTRA SPECIE.**



MESSAGGIO AL LETTORE ANONIMO è

CARO LETTORE,

CI SIAMO ANCORA E ABBIAMO ANCORA UNA VOLTA IL PIACERE DI TENERTI COMPAGNIA, SEMPRE CHE TU LO DESIDERI. IN CASO CONTRARIO, CON UN SEMPLICE **“CLICK”** SUL TASTO **“Cancel”** POTRAI TOGLIERTI IL DISTURBO.

ANCORA UNA VOLTA STIAMO TUTTI VIVENDO UN INIZIO DI PRIMAVERA ANGOSCIANTE E FORSE MAI, NELL'ULTIMO QUARTO DI SECOLO, LA NOSTRA SPECIE HA DIMOSTRATO, PLATEALMENTE, TANTA IMBECILLITA' CRIMINALE.

SI BOMBARDA E SI BALLA PER LE STRADE, SI RESPIRA PETROLIO E SI SEPPELLISCONO BAMBINE INNOCENTI, MA QUESTE SEMBRANO ESSERE LE PRIORITA' DELLA NOSTRA DECLAMATA **“CIVILTA' OCCIDENTALE”** E DELLE NOSTRE DEMOCRAZIE, INDIFFERENTI E COMPLICI DELLA PEGGIORE.

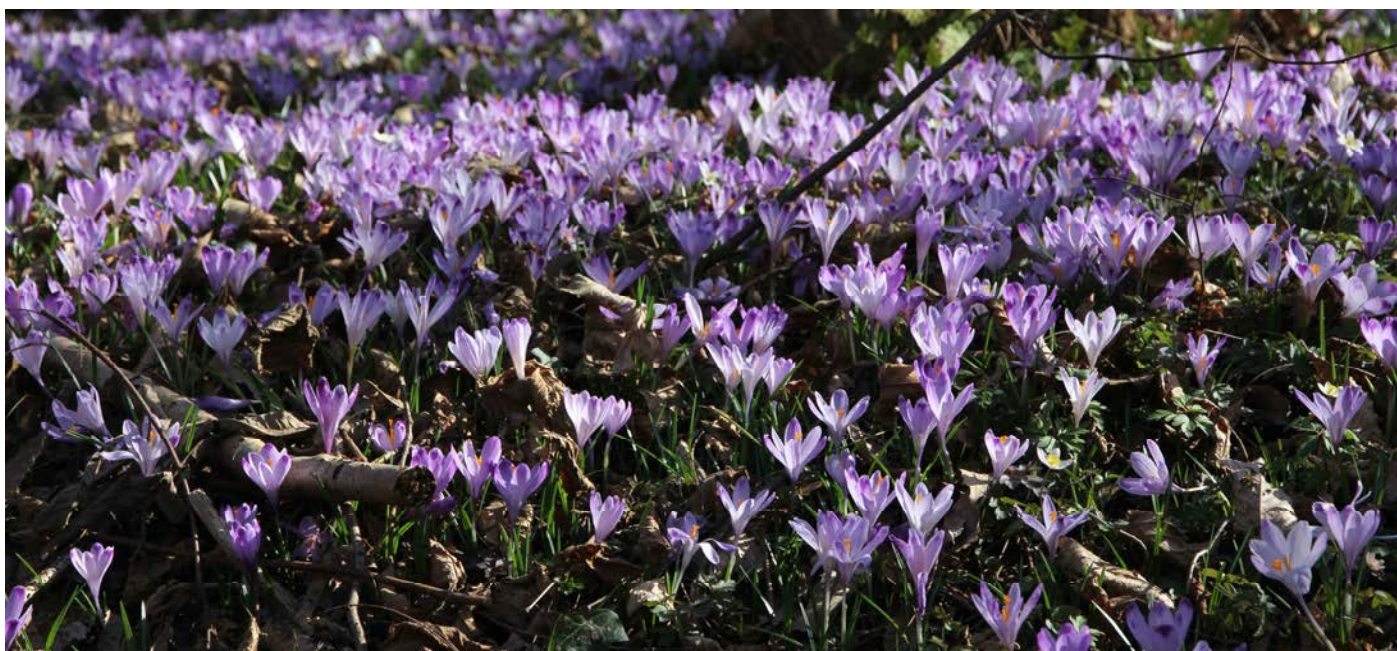
NEL FRATTEMPO LA FORESTA AMAZZONICA SI CONTRAE A RITMI IMPRESSIONANTI, MENTRE SI ESPANDONO ANCORA LE PIANTAGIONI DI PALMA DA OLIO NEL SUDEST ASIATICO E SI SCIOLGONO I GHIACCI POLARI. MILIONI DI TONNELLATE DI PLASTICA SI RIVERSANO IN MARE DA FIUMI TRASFORMATI IN GIGANTESCHE DISCARICHE, MA NOI PENSIAMO ALLE ARMI, A NUOVE ARMI DA UTILIZZARE CONTRO INDIVIDUI DELLA NOSTRA STESSA SPECIE, CHIAMANDO IN CAUSA PERSINO LA DIVINITA' INVENTATA A NOSTRO USO E CONSUMO - COME GIA' AVEVANO FATTO A SUO TEMPO I CRIMINALI NAZISTI DEL **GOTT MIT UNS**.

E PENSARE CHE, FUORI DALLA PORTA, DI CASA LA PRIMAVERA STA RINNOVANDO, NONOSTANTE NOI, IL MIRACOLO DELLA RINASCITA DELLA VITA. CON IL SOTTOBOSCO CHE ANCORA NON E' STATO PROFANATO CHE RIPROPONE TAVOLOZZE DI ANEMONI, DI POLMONARIE, DI CAMPANELLINI, DI VIOLE E DI PERVINCHE.

AUGURI DI BUONA PRIMAVERA E BUONA VITA.

IL DIRETTORE RESPONSABILE

(nonché segretario di sé stesso, archivista, usciere, fattorino e uomo delle pulizie)





IL LECCIO E LA LECCETA DEL MORT DI ERACLEA (VE)

di Michele Zanetti

Il Leccio (*Quercus ilex*) è una quercia termofila a foglia persistente appartenente alla Famiglia *Fagaceae* e a corologia Steno-Medit. (a distribuzione circumediterranea in senso stretto). Albero longevo (fino a 700 anni), spesso a portamento policormico, di seconda grandezza (fino a 25 m), forma boschi puri (Lecceta) nell'Italia mediterranea ed è stato protagonista di migrazioni verso il bacino padano nel corso delle oscillazioni climatiche caldo-asciutte del Postglaciale wurmiano. Delle ingressioni del Leccio nell'Italia settentrionale rimangono testimonianze significative. Tra queste, le leccete delle sponde del Lago di Garda, le formazioni rupestri del margine meridionale delle Prealpi Carniche (Cornino, UD) e le leccete costiere del Gran Bosco della Mesola (RA) e del Motteron dei Frati (Bibione, S. Michele al Tagliamento, VE). Quest'ultima, la sola lecceta naturale presente nel territorio Veneto Orientale, è la formazione continua, a portamento arboreo, più settentrionale d'Italia.

Il Leccio è la specie arborea scelta dai Servizi Regionali Forestali del Veneto per la conversione vegetazionale delle pinete litoranee e Pino domestico (*Pinus pinea*). Queste ultime, realizzate negli anni tra le due guerre sui litorali di Rosolina (RO), Lido di Venezia (VE), Punta Sabbioni (Cavallino-Treporti, VE), Cortellazzo (Jesolo, VE), Valle Ossi (Eraclea, VE), Marina di Eraclea (Eraclea, VE), Caorle (VE) e Valle Vecchia (Caorle, VE) hanno spesso dimostrato limiti dovuti all'invecchiamento e, localmente, alle difficoltà di rinnovamento del Pino domestico. Ragion per cui, anche in considerazione dei mutamenti climatici in atto, verso l'inizio del Nuovo Millennio, è stato avviato un intervento di imboschimento supplementare, utilizzando appunto il Leccio.

La natura sciafila della specie ha consentito dunque di creare un folto strato intermedio della vegetazione dei boschi del litorale, modificando sensibilmente il paesaggio, l'habitat e il microclima delle stesse pinete.

Gli interventi in oggetto hanno prodotto risultati importanti nelle pinete di Cortellazzo, di Valle Vecchia, di Marina di Eraclea e del Mort di Eraclea.

In quest'ultima pineta, estesa per circa 20 ha e insediata sulle dune fossili della laguna marina del Mort (vecchio tratto di foce del fiume Piave, abbandonato nel 1936), il paesaggio e l'habitat forestali risultano profondamente mutati, con una estesa macchia densa e continua di leccio sviluppata in altezza per circa 4-6 m. La stessa pineta, per buona parte deperiente, soprattutto nel settore orientale, a prevalenza di Pino marittimo (*Pinus pinaster*), ha dunque recuperato consistenza forestale, anche se in alcune zone questo è avvenuto a scapito della componente arbustiva e suffruticosa a foglia caduca (Biancospino, Ligustrello, Asparago spinoso, Fiammola, ecc.) e della componente alloctona di origine agraria (Gelso, Robinia). Resistono invece il Ginepro comune (*Juniperus communis*) spontaneo e la Fillirea (*Phyllirea angustifolia*) introdotta artificialmente, mentre il sottobosco erbaceo è ridotto ad un esiguo numero di specie (Gigaro, Viola mammola, Celidonio, ecc.), che sfrutta le piccole discontinuità della stessa lecceta.



Leccio (*Quercus ilex*), *Fagaceae*.



Se la flora ha subito in questa prima fase di affermazione del Leccio una certa semplificazione, ne ha tratto un evidente vantaggio la fauna. Alcuni anni addietro, presso la Pineta del Mort è stata rilevata la presenza del Moscardino (*Moscardinus avellanarius*), mentre nel corso della ricognizione cui si riferisce la presente relazione, effettuata in data 27.02.2026, è stata rilevata la presenza dello scoiattolo (*Sciurus vulgaris*).

Sul futuro della Pineto-lecceta del Mort rimane, tuttavia, la grande incognita delle trasformazioni ambientali in atto per effetto dei grandi lavori nell'adiacente bacino di bonifica di Valle Ossi. La realizzazione di estesi bacini allagati da destinare a darsena potrà infatti modificare ulteriormente il microclima. Al tempo stesso, il lento ma inesorabile innalzamento del livello del mare dovuto allo scioglimento dei ghiacci polari, potrà modificare la composizione chimica della falda e del suolo delle stesse dune fossili.

Tutto questo, comunque, potrà essere verificato dai rilievi che verranno effettuati tra ulteriori due decenni.

Bibliografia

<http://www.actaplantarum.org>

- Zanetti Michele, 1985, *Boschi e alberi della Pianura Veneta orientale*, Nuova Dimensione, Portogruaro
- Zanetti Michele, 1988, *Flora Notevole della Pianura Veneta Orientale*, Nuova Dimensione, Portogruaro
- Zanetti Michele (a cura di), 1998-2022, *Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale. Osservazioni di campagna*, Associazione Naturalistica Sandonatese, Noventa di Piave, VE
- Zanetti Michele, 1917, *Boschi, Pinete, Parchi, Siepi*, Associazione Naturalistica Sandonatese, Noventa di Piave, VE



In alto

Scorcio della Pineto-lecceta del Mort di Eraclea (VE).

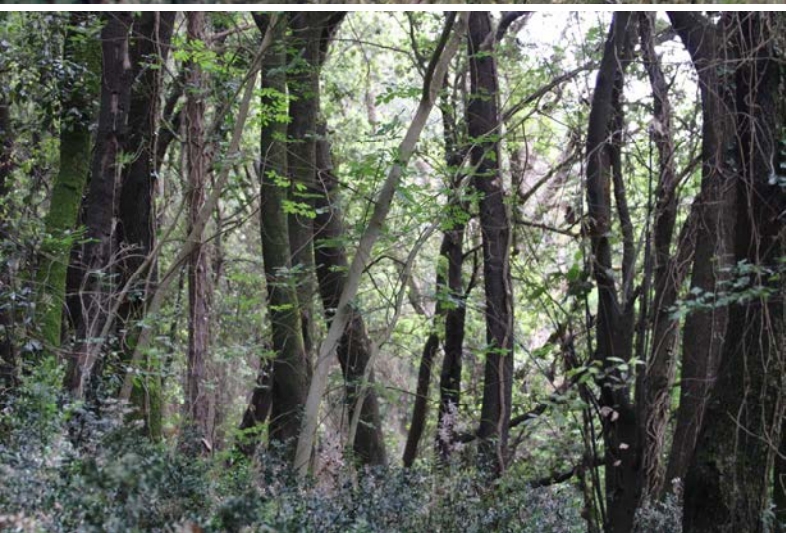
Sopra

Il margine nord della Pineto-lecceta del Mort, con la scolina.

A lato

Il nuovo paesaggio/ambiente di Valle Ossi in corso di realizzazione, con la mega darsena e le strutture ricettive per 14.000 presenze.



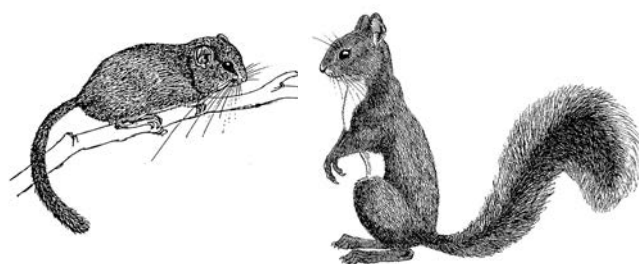


In alto. Scorcio della Pineto-lecceta del Mort di Eraclea (VE) con un grande Ginepro (*Juniperus communis*), grandi arbusti di Leccio (*Quercus ilex*) e cespugli di Asparago spinoso (*Asparagus acutifolius*).

Sopra a sx. La Lecceta del Motteron dei Frati (Bibione, S. Michele al Tagliamento, VE).

Sopra a dx. Lama palustre nella Lecceta del Motteron dei Frati.

A lato. Moscardino (*Moscardinus avellanarius*) e Scoiattolo (*Sciurus vulgaris*).





UNA NUOVA SPECIE DI BOMBO STA PER ARRIVARE IN VENETO

di Elena Cargnus*, Filippo Michele Buian*
e Pietro Zandigiacomo*

Negli ultimi anni sono stati diffusi molti allarmi, ben fondati, sulla forte diminuzione della densità di popolazione degli insetti impollinatori, in particolare degli imenotteri Apoidei, che comprendono anche *Apis mellifera* L., la comune ape domestica allevata dagli apicoltori. Un primo elenco, ancora incompleto, degli Apoidei presenti nel Veneto orientale è stato pubblicato nel 2014 sulla rivista Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale (Zandigiacomo *et al.*, 2014).

In molti agroecosistemi il numero degli Apoidei selvatici è molto diminuito, con conseguenti elevati rischi per l'impollinazione di piante agrarie e spontanee; alcune specie di impollinatori più esigenti sono persino scomparse localmente. In questo contesto così difficile, tuttavia, si deve rilevare che una specie di pronubo, probabilmente favorita dal riscaldamento globale, ha avuto modo di ampliare progressivamente e autonomamente il proprio areale di distribuzione verso latitudini più settentrionali, giungendo recentemente fino all'Italia nord-orientale, in particolare in Friuli Venezia Giulia.

Si tratta dell'imenottero Apide *Bombus haematurus* Kriechbaumer (Fig. 1 e 2) proveniente dalla Penisola balcanica, ma di origini ben più orientali, ovvero dall'Iran e dalla Turchia, ove vive prevalentemente in ambienti montani. La specie è stata osservata per la prima volta in Italia nel 2017 nella parte più orientale del Friuli Venezia Giulia, nell'area di Cormons (GO), non lontano dal confine con la Slovenia (Biella e Galimberti, 2020). Dopo aver colonizzato molti Paesi balcanici, si è pure spinta in vari Paesi dell'Europa centrale (Biella *et al.*, 2021).

Questo bombo si riconosce abbastanza facilmente per le bande colorate che rivestono le varie parti del corpo. Nella tabella 1 sono riassunte le principali caratteristiche degli adulti; si tenga conto che singoli individui possono pre-

sentare piccole variazioni nella colorazione. Le dimensioni del corpo sono diverse tra regine (gli esemplari di taglia più grande), operaie e maschi.



Fig. 1 - Regina di *Bombus haematurus* mentre bottina su fiori di *Lamium maculatum* (foto di Alberto Villani).

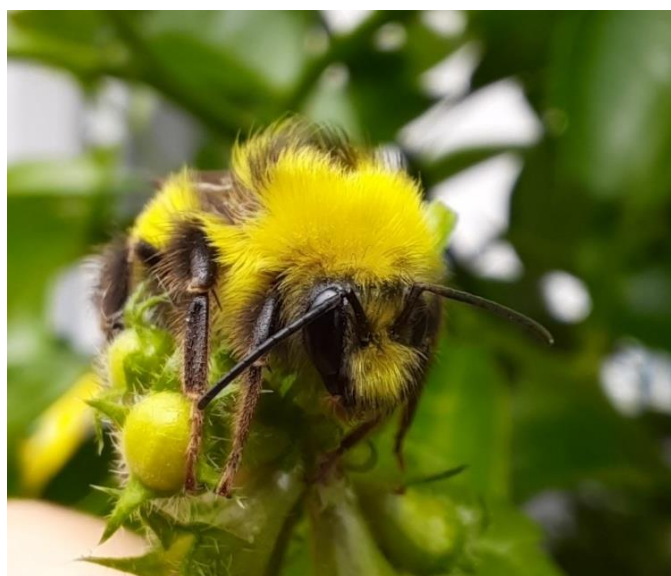
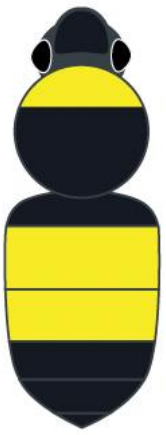


Fig. 2 - Particolare di un maschio di *Bombus haematurus*; si notano le evidenti setole gialle sul capo fra gli occhi composti.

Tab. 1 - Principali caratteristiche relative alle bande colorate di setole che rivestono il corpo di femmine (regine e operaie) e maschi di *Bombus haematurus* (disegni da Gokcezade *et al.*, 2015, modificati).

femmina	maschio	bande
		Capo - femmina: faccia con setole nere; maschio: faccia con setole gialle. Torace - femmina e maschio: protorace (collare) con setole gialle, mesotorace e metatorace con setole nere. Addome - femmina e maschio: dorso del 1° segmento (tergite 1) con setole nere, dorso del 2° e 3° segmento (tergiti 2 e 3) con setole gialle; femmina: dorso del 4°, 5° e 6° segmento (tergiti 4-6) con setole nere; maschio: dorso del 4° e 5° segmento (tergiti 4 e 5) con setole nere, dorso del 6° e 7° segmento (tergiti 6 e 7) con setole bruno-rossicce.

Per studiare la diffusione e la biologia della specie in Friuli Venezia Giulia, nel periodo 2023-2025 è stata condotta un'indagine in diversi siti della regione. *Bombus haematurus* è stato trovato in 22 nuovi siti in tutte e quattro le province (Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone), a indicare la sua espansione verso ovest (Fig. 3) (Cargnus *et al.*, 2025). Esemplari della specie sono stati rilevati in aree pianeggianti e collinari, a quote comprese tra 10 e 364 m s.l.m. Sono stati osservati più frequentemente ai margini dei boschi e lungo i sentieri nel sottobosco, nonché nelle radure e nei prati adiacenti ai boschi, suggerendo la natura forestale della specie. L'attività degli adulti, rilevata da febbraio a luglio, ha confermato che si tratta di una specie primaverile univoltina.

Esemplari sono stati osservati mentre bottinavano sui fiori di 19 piante spontanee e ornamentali appartenenti a 12 famiglie (in particolare piante di sottobosco, quali le Lamiacee *Lamium purpureum*, *Lamium maculatum*, *Lamium orvala* e *Lamium galeobdolon*, e la Primulacea *Corydalis cava* (Fig. 4), confermando che la specie è polilettica. I dati raccolti indicano che *Bombus haematurus* è ormai stabilmente insediato in Friuli Venezia Giulia e che

è prevedibile una sua ulteriore diffusione verso ovest, nel vicino Veneto (Cargnus *et al.*, 2025), principalmente nelle aree pedemontane, più ricche di boschi.

Un'altra specie di Apoideo era in precedenza giunta in Italia (osservata dapprima in Piemonte nel 2009), primo caso di insediamento europeo (Quaranta *et al.*, 2014); si tratta del Megachilide *Megachile sculpturalis* Smith, di origini asiatiche, il cui arrivo è verosimilmente da associare al rapido scambio di merci fra Asia ed Europa contenenti nidi con forme preimmaginali dell'imenottero. In Friuli Venezia Giulia *Megachile sculpturalis* è stata rilevata nel 2017 a Romans d'Isone (GO) (Zandigiacomo e Grion, 2018). Questa specie, di grossa taglia, è attualmente ampiamente diffusa in gran parte delle regioni peninsulari italiane, compreso il Veneto (Ruzzier *et al.*, 2020), soprattutto in contesti urbani.

* Entomologi, Università di Udine

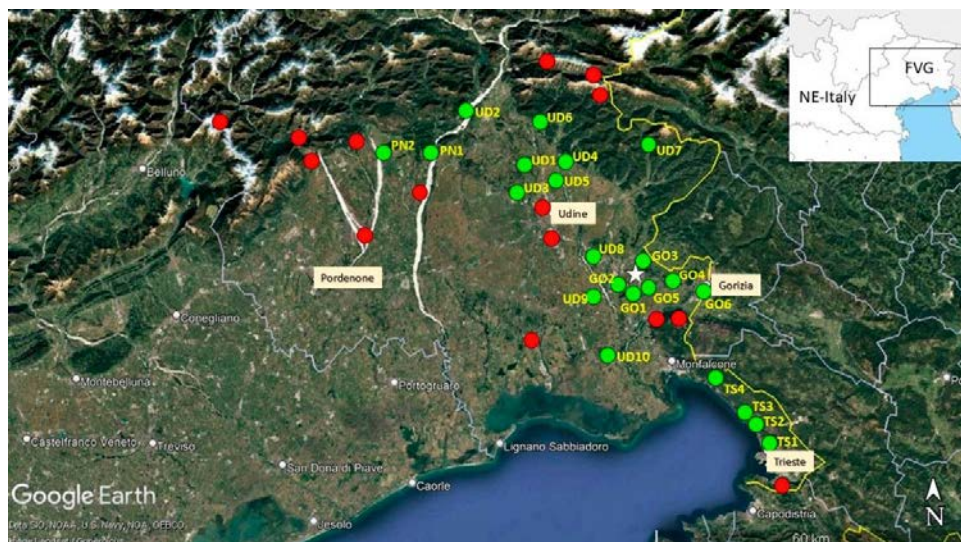


Fig. 3 - Distribuzione di *Bombus haematurus* in Friuli Venezia Giulia sulla base di uno studio condotto nel periodo 2023-2025. I 22 pallini verdi indicano i siti (nelle 4 province) dove la specie è stata osservata; i 15 pallini rossi indicano i siti dove la specie non è stata rilevata; la stella bianca indica il sito dove la specie è stata trovata per la prima volta in Italia nel 2017 (da Cargnus et al., 2025).



Fig. 4 - Tipico ambiente di sottobosco (con fioriture di *Corydalis cava*) ove è possibile rinvenire esemplari di *Bombus haematurus* durante la primavera in Friuli Venezia Giulia.

Bibliografia

- BIELLA P., GALIMBERTI A., 2020. The spread of *Bombus haematurus* in Italy and its first DNA barcode reference sequence (Hymenoptera: Apidae). *Fragmenta Entomologica*, 52: 67-70.
- BIELLA P., AEETKOVIAE A., GOGALA A., NEUMAYER J., SÁROSPATAKI M., QIMA P., SMETANA, V., 2021. Northwestward range expansion of the bumblebee *Bombus haematurus* into Central Europe is associated with warmer winters and niche conservatism. *Insect Science*, 28: 861-872.
- CARGNUS E., QUARANTA M., VILLANI A., ZANDIGIACOMO P., 2025. Spread and ecology of the bumblebee *Bombus haematurus* (Hymenoptera: Apidae) in northeastern Italy. *Diversity*, 17: 534.
- GOKCEZADE J.F., GEREKEN-KRENN B.-A., NEUMAYER J., KRENN H.W., 2015. Feldbestimmungsschlüssel für die Hummeln Österreichs, Deutschlands und der Schweiz (Hymenoptera, Apidae). *Linzer biologischen Beiträge*, 47: 5-42.
- QUARANTA M., SOMMARUGA A., BALZARINI P., FELICOLI A., 2014. A new species for the bee fauna of Italy: *Megachile sculpturalis* continues its colonization of Europe. *Bulletin of Insectology*, 67: 287-293.
- RUZZIER E., MENCHETTI M., BORTOLOTTI L., SELIS M., MONTERASTELLI E., FORBICIONI L., 2020. Updated distribution of the invasive *Megachile sculpturalis* (Hymenoptera: Megachilidae) in Italy and its first record on a Mediterranean island. *Biodiversity Data Journal*, 8: e57783.
- ZANDIGIACOMO P., GRION M., 2018. First finding of *Megachile sculpturalis* Smith (Hymenoptera, Megachilidae) in Friuli Venezia Giulia (north-eastern Italy). *Gortania. Botanica, Zoologia*, 39 (2017): 37-40.
- ZANDIGIACOMO P., FORTUNATO L., CHIESA F., 2014. Checklist preliminare degli Apoidei della Pianura veneta orientale. *Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale*, 16 (2013): 81-89.



IL FENOMENO DEI BANCHI DI CEFALI A VENEZIA

di Paolo Favaro*, Davide Ravagnan**
e Michele Zanetti

Che l'ambiente lagunare stia cambiando, sotto l'impulso del riscaldamento globale, è un fatto ormai accettato e accertato. Che lo stesso ecosistema lagunare subisca sollecitazioni ad opera delle dighe mobili a difesa delle maggiori maree (MOSE) è un ulteriore dato accertato, in particolare nelle aree prossime alle bocche di porto. Non è tuttavia ancora dimostrato che tutto questo abbia relazioni con un fenomeno riscontrato negli ultimi anni e riguardante le acque della città di Venezia, ma non solo.

Si tratta della presenza invernale di grossi banchi di cefali calamita, mugilidi della specie *Liza ramada*, come accertato dall'oceanoografo dottor Luca Mizzan, direttore del Museo di Storia Naturale di Venezia.

Con l'espressione «grossi banchi» si intende fitte aggregazioni formate da migliaia e migliaia di individui, di pezzatura media e dunque di lunghezza pari a circa 15-20 cm e più.

Nell'inverno che si sta concludendo il fenomeno si è ripetuto e il banco o i banchi, sono stati osservati e fotografati sia presso il Ponte di Rialto, che presso Campo Santa Margherita e sempre in proporzioni impressionanti. E inoltre accaduto, come dimostrano le immagini realizzate da Davide Ravagnan, che gli stessi cefali finissero sopra le *fondamente* per effetto dell'alta marea e vi rimanessero spiaggiati dopo il ritiro della stessa marea.

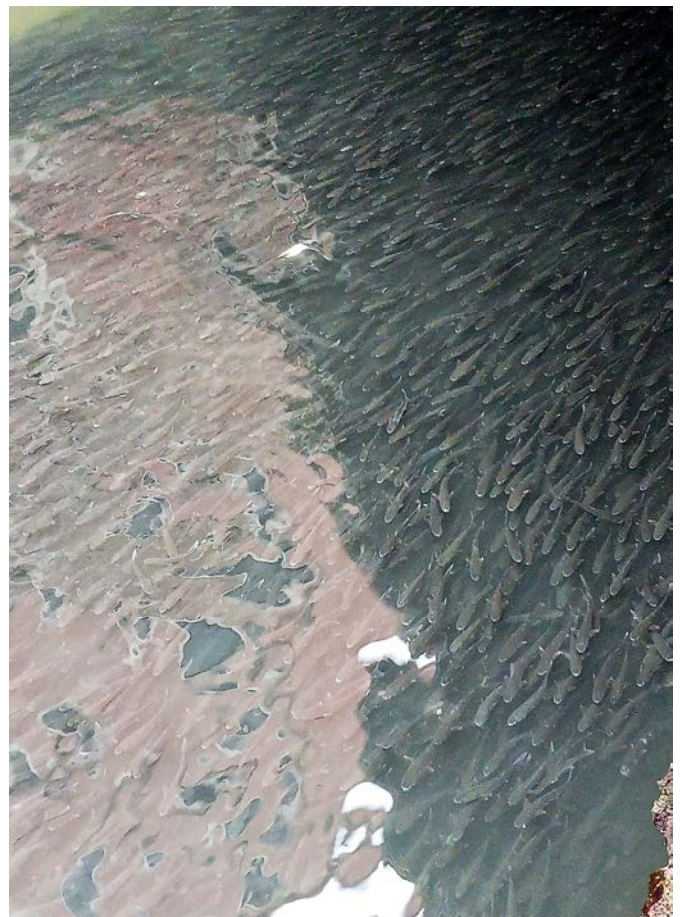
Va detto che il fenomeno non ha riguardato soltanto i canali urbani di Venezia, ma si è verificato, alcuni anni addietro, anche nelle acque del Sile-Piave Vecchia, presso l'ansa fluviale che cinge il municipio di Jesolo capoluogo. Attirando, in quella circostanza, una grande presenza di predatori e dunque di cormorani, marangoni minori e garzette.

Le cause del fenomeno, come affermato in precedenza, non sono ancora note o, quanto

meno, non sono ancora dimostrate scientificamente. Va comunque ricordato che i cefali in genere hanno una naturale tendenza a formare banchi e dunque ad aggregarsi spontaneamente. Se poi la ridotta capacità invernale di movimento a causa della bassa temperatura delle acque li induca a formare banchi numerosissimi a scopo di difesa dai predatori piscivori, può essere una ipotesi plausibile.

Una seconda ipotesi, riguardante nello specifico il fenomeno relativo alla città di Venezia, può essere formulata a riguardo della temperatura delle acque urbane, leggermente superiore a quella della laguna aperta e dei fiumi. Acque urbane che presentano sicuramente maggiori opportunità alimentari per una specie ittica detritivora e insettivora come il cefalo calamita.

Detto questo, non rimane che continuare con il monitoraggio del fenomeno, per ricercare e dimostrare le vere cause ambientali di questo sorprendente comportamento.



Grosso banco di Cefalo calamita (*Liza ramada*) presso Campo S. Margherita, a Venezia (Foto Paolo Favaro).



Cefali calamita spiaggiati su una fondamenta veneziana dopo un evento di alta marea. (Foto Davide Ravagnan).
 * Responsabile del Comitato per la salvaguardia delle Cave di Marocco di Mogliano. ** Scrittore



UN SILURO EUROPEO (*SILURUS GLANIS*) DI GRANDI DIMENSIONI PESCATO NEL CANALE GRASSAGA A CESSALTO (TV)

di Michele Zanetti

La presenza del Siluro europeo (*Silurus glanis*) nei corsi d'acqua della Pianura Veneta Orientale, è un dato noto da almeno due decenni. Due decenni in cui è stata registrata una sistematica diffusione della specie, che grazie alle connessioni fluviali e al reticolo delle acque di bonifica, si è spinta a frequentare anche i piccoli fossi irrigui e scolanti della campagna.

Come è noto l'introduzione del Siluro europeo è dovuto alle pratiche messe in atto dai praticanti la cosiddetta pesca sportiva con immissione di biomassa ittica nei corsi d'acqua del Territorio, a fronte dei prelievi dovuti alle opere di pesca.

La notizia diffusa da un quotidiano locale circa la cattura di un esemplare della specie di dimensioni rilevanti (lunghezza pari a circa 190 cm e peso stimato superiore a 50 kg), nelle acque del Canale Grassaga, in comune di Cessalto, ha suscitato un comprensibile stupore nella cittadinanza. Stupore e reazioni di entusiasmo e complimenti al giovane pescatore, un ragazzino di otto anni, dalla cui lenza il grosso pesce è stato catturato, essendo poi trascinato a riva con l'aiuto degli adulti, dopo due ore di impegnativo lavoro.

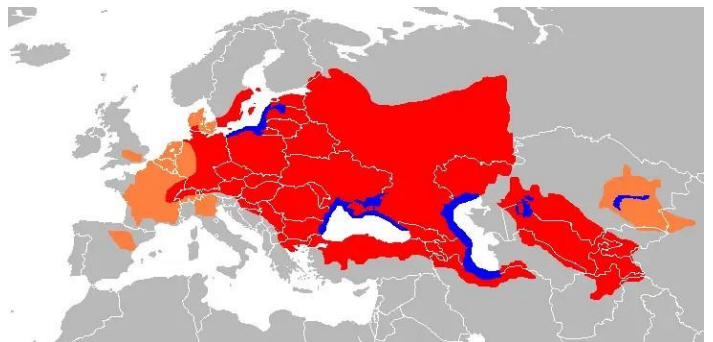
In questa sede, tuttavia, si ritiene di doverci soffermare sul significato ecologico della cattura e dunque della presenza di individui di tali dimensioni nei piccoli fiumi del Veneto Orientale. Il Siluro europeo, infatti, è considerato specie alloctona invasiva come tale di forte impatto sugli equilibri ecosistemici, non o di ciò che ne rimane - degli stessi corsi d'acqua. Si tratta di una specie predatrice, dalle cui dimensioni dipendono anche le dimensioni delle prede e che si ritiene essere uno dei maggiori fattori di semplificazione della biodiversità acquatica, unitamente al Gambero rosso della Louisiana (*Procambarus clarkii*).

Così, mentre il gambero rosso alloctono distrugge le popolazioni degli anfibi nelle scoline e negli stagni della campagna, il Siluro europeo, distrugge le popolazioni ittiche dei fiumi e dei canali di bonifica. Una situazione di gravità senza precedenti, che se coniugata con la qualità delle acque fluviali del territorio e con la loro scarsità tardo invernale, delinea un quadro di sconcertante e irreversibile degrado.

La simpatica nota finale della notizia riportata on-line, riguarda i complimenti rivolti al giovanissimo pescatore dal sindaco di Cessalto Emanuele Crosato, che ha lodato il «legame genuino tra le nuove generazioni e la natura». Senza precisare, ovviamente, di quale natura si stia parlando e senza rammaricarsi del fatto che il fosso del margine ovest del Bosco Olmè è zeppo di rifiuti di varia natura.

Bibliografia, sitografia

- Zanetti Michele (a cura di), 1998-2022, *Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale. Osservazioni di campagna*, Associazione Naturalistica Sandomatese, Noventa di Piave, VE
- [Silurus glanis - Wikipedia](#)



In alto.

Siluro europeo (*Silurus glanis*). (immagine realizzata mediante IA).

Sopra.

Areale del Siluro europeo. In rosso e blu: areale naturale. In arancione: areale di introduzione antropica.



A lato

L'esemplare di Siluro europeo (*Silurus glanis*) pescato nel Canale Grassaga da un giovanissimo pescatore di Cesalto (TV) e tratto a riva dopo due lunghe ore di lotta.



A lato

Le dimensioni del capo dell'esemplare pescato nel Canale Grassaga. Il Siluro europeo appartiene alla Famiglia *Siluridae* ed è simile ad un gigantesco pesce gatto. Il suo ruolo ecologico è quello di predatore, in grado di ingoiare qualsiasi preda acquatica possa essere introdotta nelle sue ampie fauci.



Foto a lato

Sopra. Testa di Siluro europeo. (Foto di Pmau).

Sotto. Pescatore esibisce un esemplare di Siluro europeo appena catturato. (Foto di Lucas Van Der Geest).



UNO SCIACALLO DORATO (*CANIS AUREUS*) NEL TERRITORIO DI MUSILE DI PIAVE

di Mario Cappelletto* e Michele Zanetti

La presenza dello Sciacallo dorato (*Canis aureus*) nella Pianura Veneta Orientale è un dato accertato ormai da alcuni decenni. Una presenza stabile, con alcuni nuclei riproduttivi censiti grazie alle ricerche dei faunisti.

Non desta pertanto sorpresa il ritrovamento di un giovane individuo maschio, ucciso da un'auto, al bordo della Strada provinciale Jesolana, presso l'Idrovora Lanzoni, in territorio di Musile di Piave (VE). Desta semplicemente rammarico il fatto che, ancora una volta, il traffico automobilistico abbia fatto una vittima tra i carnivori di media taglia che frequentano il territorio.

In questo caso la presenza dello sciacallo era dovuta al fatto che proprio in corrispondenza del tratto stradale Caposile-Portagrandi, che si affianca all'alveo del Taglio del Sile, la presenza della Nutria (*Myocastor coypus*), sia frequente, anche con individui vittima a loro volta del traffico.

Il ritrovamento della carcassa di sciacallo ci offre comunque l'opportunità di trarre un primo, sommario bilancio del Progetto carnivori avviato dalla nostra Associazione nel febbraio 2025. Il progetto, della durata di tre anni, mira infatti a raccogliere informazioni circa la presenza territoriale dei mammiferi carnivori e i dati raccolti in prevalenza, tramite le schede opportunamente realizzate, riguardano proprio gli animali vittime del traffico automobilistico.

In un anno sono state raccolte n° 12 schede, riguardanti le specie seguenti: Lupo, Sciacallo dorato, Volpe, Tasso, Donnola. Un dato decisamente inferiore alle aspettative, considerando che tutti i soci e simpatizzanti dell'ANS possono essere potenzialmente coinvolti nella ricerca e nei relativi rilievi.

L'auspicio è pertanto quello di un maggior coinvolgimento della nostra base ricordando che i mezzi di osservazione e di rilievo

non sono soltanto quelli del rinvenimento di carcasse o della diretta osservazione degli animali in ambiente ma che risulta peraltro oggettivamente difficile nel caso dei carnivori ma anche quella della posa di foto trappole presso habitat di presunta frequenza e passaggio, quali campagne, sponde di corsi d'acqua, boschi e macchie arbustive.

* Naturalista e agente di Polizia provinciale

Bibliografia

- Zanetti Michele (a cura di), 1998-2022, *Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale. Osservazioni di campagna*, Associazione Naturalistica Sandomatese, Noventa di Piave, VE



Sopra e a lato

Il giovane maschio di Sciacallo dorato recuperato in località Lanzoni (Musile di Piave, VE), lungo la Strada Provinciale Jesolana. (Foto Mario Cappelletto).

IL BANCHETTO DEI CACHI

di Giuseppe Frigo*

Capita spesso di osservare, all'inizio dell'inverno, alberi di Cachi (*Diospyros kaki*) i cui frutti non sono stati raccolti. E' quella, la fase stagionale in cui questa specie di piccolo albero da frutto, di introduzione estremo orientale (in Italia nel 1880), diviene elemento caratterizzante e pittoresco del paesaggio domestico. I frutti, della dimensione di una mela, dolcissimi e di colore arancione, diffondono infatti il loro irresistibile messaggio cromatico. Messaggio che viene colto da specie di uccelli relativamente numerose, che banchettano spesso per settimane e per i quali i frutti del Cachi rappresentano una preziosa risorsa alimentare.

* Medico e fotografo naturalista



Sopra

Cinciarella (*Parus caeruleus*) che banchetta con un frutto maturo di Cachi.

Tutte le foto sono di Giuseppe Frigo



Sopra

Maschio di Merlo (*Turdus merula*) intento ad alimentarsi con un frutto maturo di Cachi.



In alto

Maschio di Capinera (*Sylvia atricapilla*) in alimentazione su frutto maturo di Cachi.

Sopra

Codibugnolo (*Aegithalos caudatus*) in alimentazione su frutto maturo di Cachi.

A lato sopra

Storno (*Sturnus vulgaris*) in alimentazione su frutto maturo di Cachi.

A lato sotto

Cinciallegra (*Parus major*) in alimentazione su frutto maturo di Cachi.

RICOGNIZIONE TARDOINVERNALE AL BOSCO DI CAVALIER (GORGO AL MONTICANO, TV)

di Michele Zanetti

Il Bosco di Cavalier si trova in comune di Gorgo al Monticano (TV), nel territorio compreso tra due piccoli fiumi: Il Piavon, che scorre a sudovest e il Monticano, che scorre a nordest.

Si tratta di un piccolo relitto forestale storico, di circa 11 ha, ascrivibile alla forma vegetazionale del Querceto-carpineteto.

Con i boschi Olmé di Cessalto, di Lison, di Basalghelle e di Gaarine esso costituisce un frammento significativo e prezioso dell'antico patrimonio forestale storico della Pianura Veneta Orientale: circa 64 ha complessivi.

Ho cominciato a frequentare il Bosco di Cavalier verso la metà degli anni Settanta del secolo scorso. In quegli anni ebbi infatti l'occasione di accompagnare l'amica Maria Franca Fregonese nelle ricognizioni floristiche, finalizzate alla redazione della sua tesi di laurea in Scienze Naturali.

Il bosco, nonostante la sua modesta superficie, presentava allora un soddisfacente stato di conservazione, con alberi la cui età massima poteva essere valutata in circa 60-80 anni.

Il bosco, infatti, era di proprietà di un ordine religioso veneziano, che ne disponeva periodici tagli di sfruttamento.

La visita in oggetto è stata effettuata in data 24 febbraio 2026, in una giornata di sole, con temperature superiori alle medie stagionali, seguita ad alcuni giorni di pioggia. È stato scelto questo periodo per verificare la presenza delle specie erbacee di sottobosco, che costituiscono il patrimonio floristico più significativo dei querceto-carpineti storici.

La prima percezione, alla vista del bosco, è stata quella di un precario stato di conservazione. Numerosi sono risultati gli alberi morti, in prevalenza olmi campestri (*Ulmus minor*) e gli schianti naturali, ma non solo. Una consistente superficie del bosco, alla sua estremità meridionale, è risultata invasa dal Rovo turchino (*Rubus ulmifolius*), con una copertura totale del sottobosco e la con-

conseguente estinzione delle specie erbacee sottostanti la copertura. Inoltre, nonostante la presenza di acqua in tutte le scoline interne e perimetrali, non è stata rilevata una sola ovatura di rana rossa.

Il Pungitopo (*Ruscus aculeatus*) è risultato presente con fitte formazioni su oltre il 50% della superficie forestale e questo ha spinto verso i margini e dunque verso il bordo delle scoline interne e i vialetti, le specie erbacee di sottobosco. Queste stesse sono presenti con il Favagello (*Ranunculus ficaria*), molto frequente, la Pervinca (*Vinca minor*), frequente, il Campanellino primaverile (*Leucojum vernum*), raro, il Colchico autunnale (*Colchicum autumnale*), raro, l'Anemone bianca (*Anemone nemorosa*), molto frequente e tappezzante anche sui vialetti interni, la Primula comune (*Primula vulgaris*), relativamente frequente e la Falsa ortica meridionale (*Lamium orvala*), poco frequente.



Fiori di Campanellino primaverile (*Leucojum vernum*), specie erbacea appartenente alla Famiglia Amaryllidaceae, rara nei boschi storici della Pianura Veneta Orientale.

Nel corso della ricognizione sono state inoltre osservate una piccola colonia di Felce maschio (*Dryopteris filix-mas*) e una pianta di Felce certosina (*Dryopteris carthusiana*).

Frequente, sui vialetti interni al bosco è la presenza di Carice selvatica (*Carex sylvatica*), mentre sul bordo delle scoline perimetrali e interne è poco frequente la Carice penzola (*Carex pendula*). Alcune piccole radure ospitano folte colonie di Miglio ondulado (*Oplismenus undulatifolius*), mentre localmente frequente è la Falsa fragola (*Potentilla indica*). Relativamente frequente, infine è il Gigaro scuro (*Arum maculatum*), diffuso nel sottobosco.

Interessante è risultata inoltre la fauna selvatica rilevata nel corso delle ricognizioni, protrattasi per circa due ore nella mattinata.

Per gli insetti è stata rilevata la presenza di api (*Apis mellifica*) e di bombi (*Bombus* sp.) in alimentazione. Per i Rettili la sola presenza rilevata è stata quella della Lucertola dei muri (*Podarcis muralis*) presso la catasta di tronchi tagliati al margine sud del bosco.

Assai più consistente e interessante la componente dell'avifauna, con un individuo di Beccaccia (*Scolopax rusticola*) involatosi dal sottobosco, un Picchio nero (*Dryocopus martius*) in alimentazione su un tronco morto, numerosi individui di Colombaccio (*Columba palumbus*) sulle chiome altre degli alberi e alcuni di Pettiroso (*Erithacus rubecula*) nel sottobosco.

Folta la presenza dei picchi, con individui di Picchio verde (*Picus viridis*) e di Picchio rosso maggiore (*Picoides major*) e interessante quella di una coppia di poiane (*Buteo buteo*) in volo nuziale sopra il bosco e di Germano reale (*Anas platyrhynchos*) presso le scoline perimetrali.

Folta anche la presenza del Fagiano comune (*Phasianus colchicus*) e quella dei corvidi, con la Cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*). Osservati inoltre il Merlo (*Turdus merula*), la Gazza (*Pica pica*) e la Cinciarella (*Parus caeruleus*).

Per i mammiferi, infine, osservata la sola presenza della Talpa (*Talpa europaea*).

Disegno. Beccaccia (*Scolopax rusticola*)



Dall'alto in basso. Primula comune (*Primula vulgaris*); Fiore di Anemone bianca (*Anemone nemorosa*) visitato da una Ape (*Apis mellifica*); Gigaro scuro (*Arum maculatum*).

I querceti storici confermano dunque, ancora una volta e nonostante le condizioni vegetative non ottimali, una notevole importanza per la conservazione della biodiversità forestale del territorio. Le necessarie operazioni di manutenzione, pertanto, andrebbero condotte con la necessaria attenzione alle molteplici componenti floristiche e faunistiche, spesso esclusive di questi biotopi.

Bibliografia

- Fregonese Maria Franca, Anno Accademico 1975-76, *Ricerche floristiche e vegetazionali sul bosco di Cavalier (Treviso)*, Tesi di Laurea in Scienze Naturali, Università degli Studi di Padova, Relatori: Prof. G. G. Lorenzoni, Dott. Silvano Marchiori
- Zanetti Michele, 1985, *Boschi e alberi della Pianura Veneta Orientale*, Nuova Dimensione, Portogruaro, VE
- Zanetti Michele (a cura di), 1998-2022, *Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale. Osservazioni di campagna*, Associazione Naturalistica Sandonatese, Noventa di Piave (VE)
- Zanetti Michele, 2015, *Boschi, Pinete, Parchi, Siepi*, Associazione Naturalistica Sandonatese, Noventa di Piave (VE)



Foto. Il versante meridionale del bosco e una catasta di legname dovuta ai lavori di rimozione del legno morto
Disegni. *In alto:* Poiana (*Buteo buteo*); *in basso:* Picchio nero (*Dryocopus martius*).

DARWIN, NOI E L'EVOLUZIONE

di Michele Zanetti

È mia personale convinzione che la gente comune, o se si vuole l'umanità in genere, non abbia compreso correttamente il concetto di evoluzione elaborato da Charles Darwin. Sono infatti convinto che la stragrande maggioranza dei pensanti e degli istruiti che sono peraltro una esigua minoranza se rapportati all'entità demografica complessiva della specie umana, ritenga il processo evolutivo un fenomeno del passato, come tale oggi definitivamente concluso. I fossili che parlano di animali misteriosi estinti milioni di anni fa, i dinosauri che ancora eccitano la fantasia umana e non solo dei bambini, rappresentano infatti per costoro i fenomeni eclatanti di un processo evolutivo protrattosi attraverso incommensurabili tempi geologici e biologici. Un processo destinato comunque a concludersi con l'avvento dell'uomo e dunque con la nostra specie. Ritengo che questa diffusa forma di pensiero sostenga la convinzione siano che, con l'avvento del dominio dell'umanità sul Pianeta Terra, magari e perché no, per volere divino, il fenomeno si sia esaurito; offrendo alla stessa specie umana una cornucopia di specie viventi di cui disporre arbitrariamente e senza limite alcuno.

Costoro non hanno insomma compreso che il processo evolutivo è invece per sua stessa natura, permanente e inarrestabile, sotto la spinta delle mutazioni genetiche, dei fenomeni di adattamento alle trasformazioni ambientali naturali e della concorrenza delle specie affini in termini ecologici.

Questa è probabilmente la ragione per cui non si attribuisce la necessaria importanza alla sesta estinzione di massa, che sta impoverendo drammaticamente e con spaventosa progressione, la biodiversità planetaria. Probabilmente e semplicemente, ciò accade perché non si è capito che il Sistema Vivente necessita invece di un elevatissimo livello di diversità, su cui elaborare altra e nuova diversità; e di farlo costantemente e inarrestabilmente, sotto la spinta delle trasformazioni ambientali che interessano perennemente gli oceani e le terre emerse.

Ritengo che questa forma mentis che banalizza concettualmente il processo evolutivo darwi-

niano, fino a prescindere, sia dovuta in primo luogo all'antropocentrismo, che caratterizza il pensiero delle economie dominanti del Pianeta e dunque del Capitalismo vincente.

Ma l'antropocentrismo, coniugato appunto con i dogmi religiosi da cui è alimentato, è portatore di altre, devastanti storture del pensiero umano. Il razzismo, lo schiavismo e il maschilismo ne sono infatti conseguenze dirette e perniciose, così come l'imperialismo. Tutte deviazioni patologiche del pensiero umano, che consentono di misurare il progresso culturale conseguito dalla stessa umanità dai tempi di Darwin ad oggi. E che consentono di affermare che non solo non è cambiato nulla, ma che, se possibile, la situazione è decisamente peggiorata, con buona pace del progresso economico e tecnologico di cui ha beneficiato e sta beneficiando una minoranza dell'umanità.



Ancora l'antropocentrismo, che contravvenendo ad ogni regola dell'ecologia, colloca l'Uomo al centro del Sistema Vivente planetario, è responsabile di quella che può essere definita la più catastrofica spada di Damocle pendente sui destini del Pianeta vivente e della stessa Umanità. Si tratta del problema demografico e dunque della crescita demografica incontrollata e incontrollabile che, dai tempi di Darwin ad oggi ha visto l'Umanità più che raddoppiare. Questo significa, per quanti ancora non ne abbiano percezione, consumo di risorse biotiche e abiotiche, di suolo, ma anche maggiore inquinamento e semplificazione devastante degli ecosistemi planetari che ancora conservano dispositivi funzionali efficienti.

Per queste ragioni, sommariamente e forse im-

propriamente esposte, io penso che gli insegnamenti di Darwin, o meglio, che i formidabili dispositivi concettuali che Charles Darwin ha offerto all'Umanità, siano stati male interpretati o, peggio, del tutto ignorati. Perché l'Uomo sta ancora dimostrando alla propria Storia, che preferisce credere alle favole, ai miti e ai profeti che gli promettono una improbabile vita eterna. E se qualcuno non ci crede, basta ricordare che sono occorsi mille- duecento anni alla Chiesa Cattolica per esprimere un visionario santo naturalista come Francesco d'Assisi; e ben duemila anni per emanare una enciclica che ricordasse ai fedeli la centralità imprescindibile della Natura. Non a caso il documento è stato intitolato Laudato si è il papa che ne è autore si chiamava Francesco.



Quale sarà l'aspetto e la nicchia ecologica della Zebra di Grant, dell'Agama, dell'Airone guardabuoi e del Marabù tra diecimila anni? Forse si saranno estinti o forse il fenomeno evolutivo li avrà rimodellati sulla base di nuovi habitat.

RITORNO IN AFRICA

di Michele Zanetti

5.

Amboseli, mercoledì 12 marzo 2025

Si parte di buon mattino, subito dopo la prima colazione. Stiven è puntuale, con il suo fuoristrada davanti alla reception. Lasciamo il Lodge del Lago Naivasha non senza aver provato la sensazione di non essere riusciti a godere appieno delle bellezze che il luogo ci offriva; così, almeno, è per me. L'avventura che ci attendo, comunque è ancora ricca di aspettative e di appuntamenti e presto la nostra attenzione viene rivolta alla nuova meta.

A separarci dal leggendario Parco Amboseli, collocato presso il confine con la Tanzania sono però 300 chilometri e se i primi vengono percorsi su strade asfaltate, moltissimi e interminabili sono quelli che ci attendono sulle solite, infernali strade sterrate africane.

Dopo oltre quattro ore di sofferenza e di scossoni, il fuoristrada si addentra lungo una pista che conduce all'Amboseli.

Il paesaggio è affascinante, con la grande distesa ocre della savana, che all'orizzonte di ponente sale verso i rilievi collinari di oltre confine, inerpicandosi poi sulle gigantesche pendici del Kilimangiaro, la cui vetta è coperta dalle nuvole.

Siamo in piena savana aperta, con sconfinate distese di praterie giallastre, quando scordiamo un gigantesco maschio di elegante africano. Sta camminando lungo la pista e ci viene incontro. Si avvicina apparentemente incurante della nostra presenza e Stiven è costretto a rallentare e a fermarsi. A Giunto a pochi metri dal veicolo, il gigante si scansa e transita a lato del fuoristrada. E' la prima emozione dell'Amboseli.

Pochi chilometri ancora e giungiamo al Lodge, non senza aver osservato i resti di un precedente villaggio turistico, abbandonato. Ci verrà detto che il Lodge precedente ha dovuto

essere abbandonato a seguito di una alluvione. Anche qui, infatti, i mutamenti climatici hanno fatto e fanno sentire i loro effetti, con l'estensione delle aree di savana impaludate.

Il Lodge che ci accoglie è immerso, ancora una volta in un ricco giardino, oltre che circondato da una superficie recintata di savana con grandi acacie della febbre gialla. Una piccola tribù di cercopitechi ci accoglie al nostro arrivo e le più intraprendenti occhieggiano curiose dalla piccola finestra del bungalow che ci viene assegnato.

Dopo il pranzo a buffet e la necessaria pausa di rilassamento, eccoci alla prima uscita nella savana. Una uscita pomeridiana, destinata a concludersi nel tardo pomeriggio, che ci consente di prendere visivamente contatto ravvicinato con l'ambiente osservato al nostro arrivo. Un ambiente vastissimo e aperto, quasi del tutto privo di presenze faunistiche, almeno in apparenza e interrotto da macchie di foresta e da palmeti nel settore verso la montagna.

Il primo incontro emozionante è quello con una coppia di gru coronate (*Balearica regulorum*), che cerca cibo sulla pista e che si concede generosamente ai nostri obbiettivi prima di alzarsi in volo.



Gazzella di Thomson (*Eudorcas thomsoni*) nella savana aperta dell'Amboseli.

VIAGGI NATURALISTICI

Sono tuttavia gli elefanti i protagonisti dell'ambiente e del paesaggio. Sono i loro branchi, a volte formati anche da decine di individui di ogni età, a dominare la scena. Assistiamo così all'impressionante pascolo pomeridiano dei pachidermi, che strappano folti cespi di graminacee con l'estremità della proboscide, portandoli alla bocca dopo averli scossi per liberarli dalla terra che avvolge le radici.

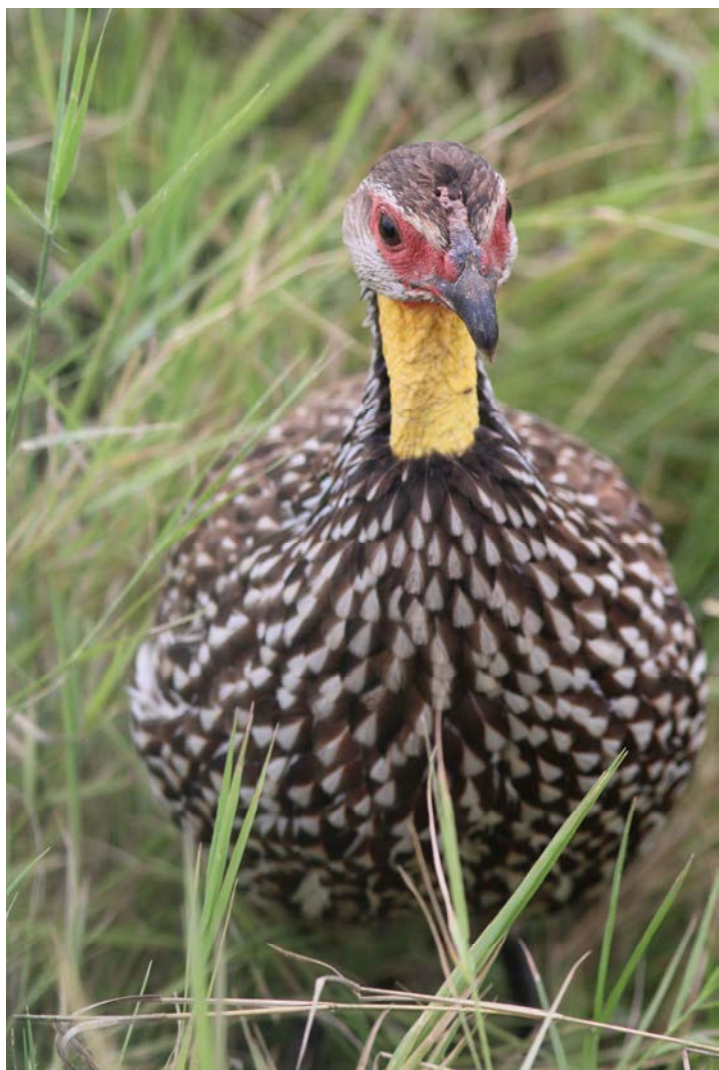
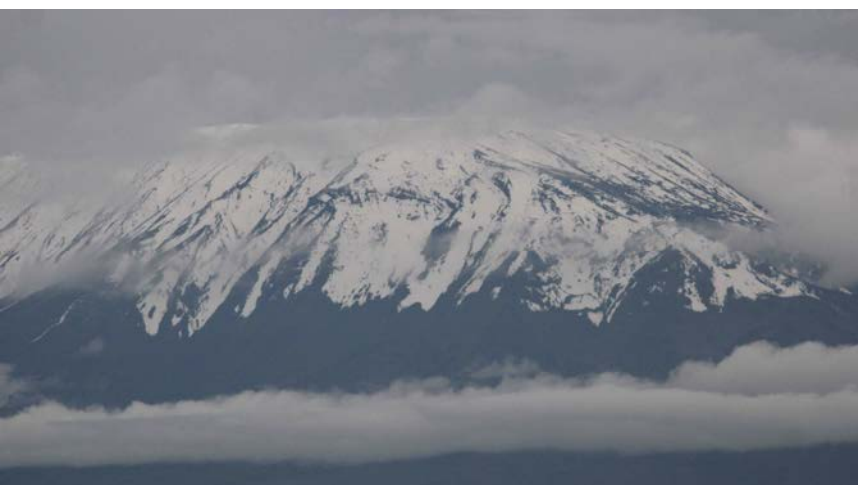
Stiven, però, ha una missione professionale da compiere e questa prevede il contatto ravvicinato con i leoni e con i ghepardi. Così percorriamo qualche chilometro di pista, dopo aver ricevuto una segnalazione via radio e finalmente possiamo scorgere da una certa distanza un paio di maschi di leone, seminascosti dall'erba alta. Infine, con quel pizzico di fortuna che non deve mai mancare a chi la cerca, eccoci fermi in un tratto di pista con altri

tre o quattro fuoristrada e con una bellissima leonessa che ci viene incontro e si inoltra nella savana sfiorando il nostro automezzo.

La savana, tuttavia, ci riserva altri incontri, tra piccoli branchi di eleganti gazzelle di Thomson e individui isolati di Gnu. Non mancano gli uccelli, con aironi guardabuoi (*Bubulcus ibis*) che seguono fedelmente gli elefanti al pascolo, un grande airone testanera (*Ardea melanocephala*), piccoli gruppi di faraone (*Numida meleagris*) che becchettano sulla pista e qualche esemplare di Francolino africano dalla caratteristica gola gialla (*Pternistis leucoscepus*).

Nel frattempo la sera avanza e il gigante che troneggia sull'orizzonte di ponente si scopre lentamente, lasciando finalmente apparire la vetta piatta e innevata.

Nelle foto. Gru coronate, Francolino gola gialla, Kilimangiaro.



VIAGGI NATURALISTICI

Eö lui, è il Kilimangiaro, il protagonista assoluto del paesaggio di Amboseli e ora che con lo sguardo si possono risalire i versanti acclivi del gigantesco cono vulcanico e scorgere i canali di erosione della vetta innevata, la sensazione è quella di trovarci al cospetto di uno dei paesaggi leggendari dell'Africa. Un'Africa profanata dall'uomo europeo nella sua ancestrale armonia e nelle sue leggi, immutate dagli albori della stessa Umanità. Un'Africa che sta sprofondando, lentamente, nella palude della lenta e inarrestabile semplificazione, dell'abrasione progressiva dei suoi paesaggi, delle sue risorse faunistiche e delle sue culture.

Timide pennellate di rosa tingono ora il tramonto, velato da foschie, mentre si fa ritorno al Lodge. La giornata è stata intensa, ma confesso che vorrei riviverla per cento volte ancora

ra e che ancora vorrei ancora sentirmi tassello infinitesimale del gigantesco mosaico ecosistemico che abbiamo conosciuto con il pellegrinaggio motorizzato di questo lungo pomeriggio.

Il Lodge ci accoglie con le sue luci, la sua atmosfera da safari inglese del primo Novecento e la sua piccola, eterogenea e cosmopolita folla di consumatori dell'Africa

Dopo cena ci ritireremo nel nostro bungalow, accompagnati da un inserviente con torcia e bastone, per evitarci il rischio dell'incontro ravvicinato con qualche babbuino; e c'è persino l'occasione di osservare, al lume della torcia, gli ippopotami che pascolano, sbuffando, nella palude prossima alla recinzione del Lodge. Ma la giornata di indomani promette grandi cose.

(Segue nel prossimo numero)



Sopra a sx

Grande Acacia dell'Abissinia avvolta da un arbusto sarmentoso, su cui bruca una giraffa e decorata dai nidi dei tessitori, nella savana aperta dell'Amboseli.

Sopra a dx

Le luci tenui e i colori sfumati del tramonto dell'Amboseli, verso le colline della Tanzania.

A lato

Leonessa (*Panthera leo*). I leoni sono lo spirito selvaggio delle savane dell'Africa e i guardiani ancestrali dei suoi equilibri ecologici. La specie appare in forte e progressivo decremento demografico. Quando l'ultimo leone si estinguerà, l'intero Continente avrà perduto la sua anima più autentica.

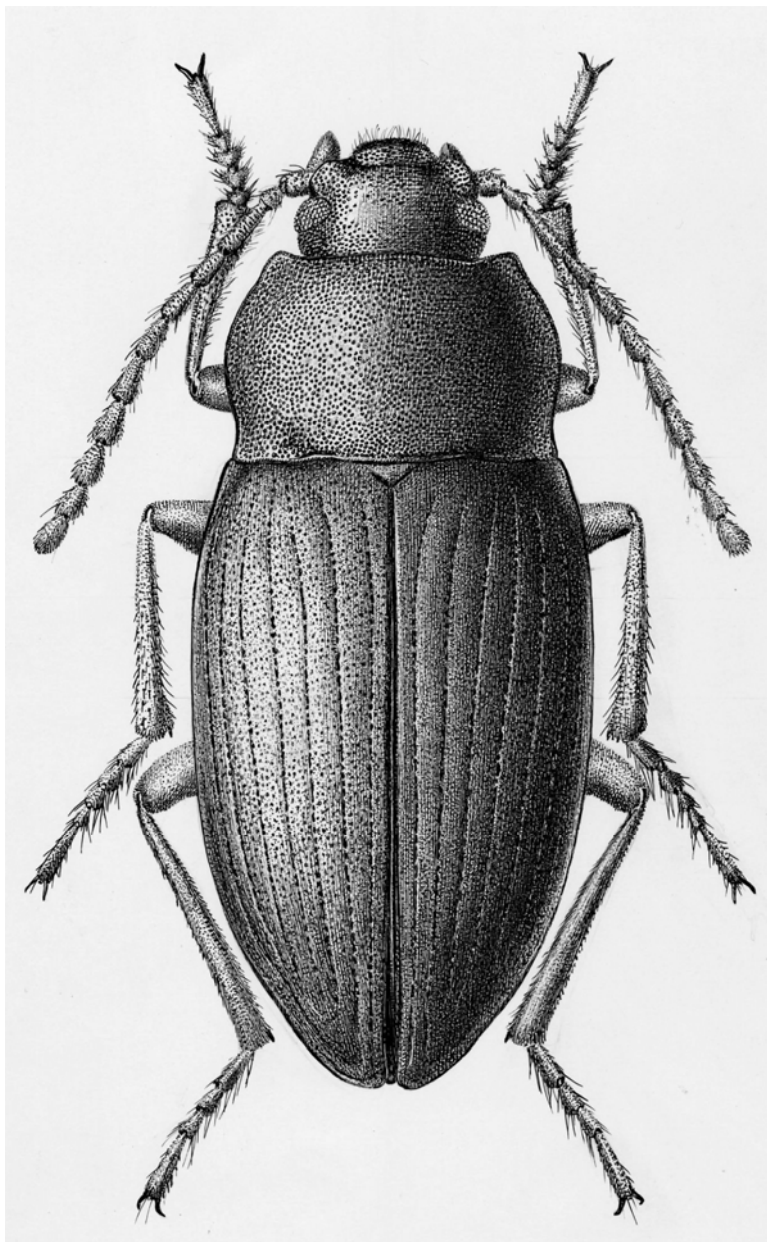
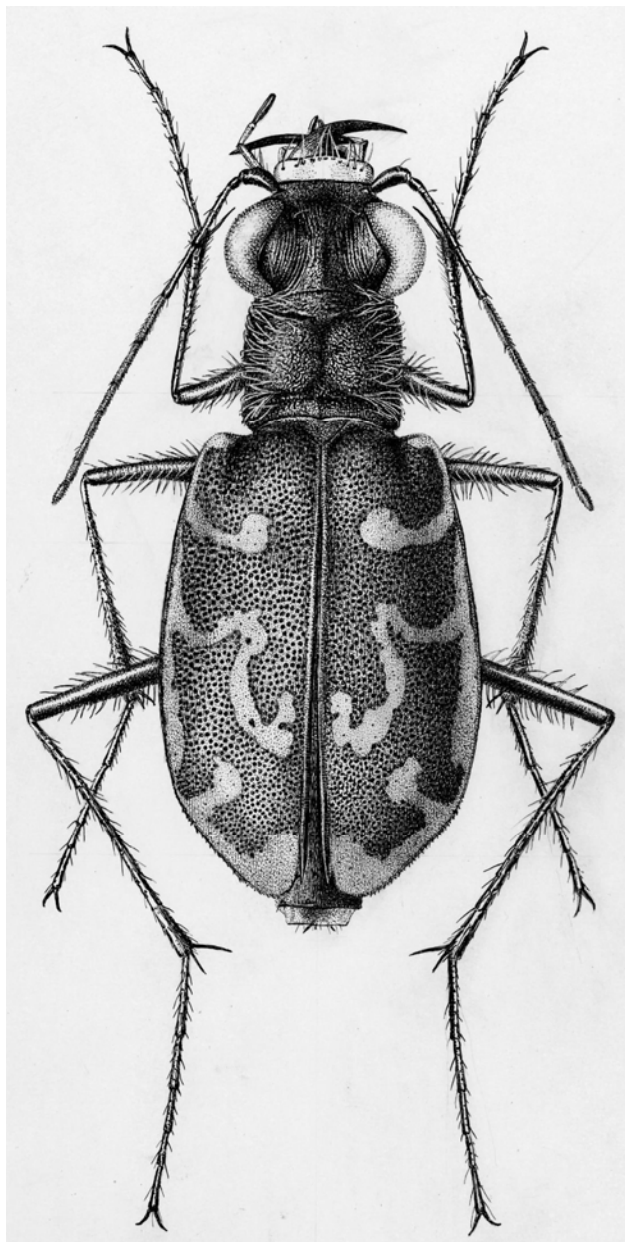


Gea DöEeste

QUANDO IL *DISEGNO* DIVIENE PRATICA SCIENTIFICA

Gea DöEeste, artista veneziana formatasi presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia, sotto la guida di Bruno Saetti, ha lavorato lungamente nel ruolo di disegnatrice scientifica presso il Museo di Storia Naturale di Venezia. Le sue tavole rimangono documenti di ineguagliata perfezione grafico naturalistica.

Sotto a sx. *Cylindera trisignata*; **sotto a dx.** *Xantomus pallidus residuus*.





LA VECIA NOGHERA

di Raffaella Lucio*

*Da 'na parte l'è drìo 'ndar zò el sòl,
da st'altra vién su 'a luna
tonda e lùstra che de pì no se pòl,
ciòndoeo de oro picà ae rame de 'a vécia noghèra
come coeàna al còl de 'na nòbie dama.*

*Dama de alta statura, spoia e scura
che stasera, complice 'sta splendida luna,
a se veste de luce, incanto de 'a Natura
che, òci e cuor, a striga e seduce*

*e là, so 'a sima de 'a rama pì alta,
un vécio nido fàt de stechi el ghe fa da capèl.*

IL VECCHIO NOCE

*Da una parte sta tramontando il sole / da quest'altra viene su
la luna / tonda e lucente che di più non si può, / ciondolo d'o-
ro appeso ai rami del vecchio noce / come collana al collo di
una nobile dama. ///*

*Dama di alta statura, spoglia e scura / che stasera, complice
questa splendida luna / si veste di luce, incanto della Natura
/ che, occhi e cuore, strega e seduce ///*

*e là, sulla cima del ramo più alto, / un vecchio nido fatto di
stecchi le fa da cappello. ///*

* Poetessa ** Poeta

CREPUSCOLO SUL PIZZOC

di MT52*

*Disegna
la luce d'inverno
crepuscolare e viva
profili innevati
di remote montagne
all'orizzonte
e scivolando accende
giochi d'ombre
nel fossile mare
di candide rocce
ossa della montagna
spezzate dal gelo*

*Magicamente
ella avvolge
il conciliabolo muto
dei tre faggi
guerrieri solitari
sospesi sul ciglio
ad ascoltare
la solitudine del tempo*

*Sentinelle del vento
assediate dal nulla
sull'estrema frontiera
di un cielo
che s'incendia
e vela lentamente
il grande vuoto azzurro
della pianura silente
scenario fumante
e nebbioso palcoscenico
degli incerti destini
dell'uomo*



Il Noce e la luna



I tre faggi del Monte Pizzoc

TURISMO NATURALISTICO

di Leonardo Ronchiadin*

Turismo naturalistico: pro e contro. Potrebbe essere il titolo di una traccia per la prima prova dell'esame di maturità, e invece è solamente il resoconto di una giornata di osservazioni in ambiente (4 gennaio 2026) e una riflessione nata da questa esperienza.

Chi scrive è solito recarsi durante il periodo invernale in Valle Vecchia, almeno due volte dato che l'area è piuttosto estesa da percorrere in una sola giornata. Quest'ultima volta, l'idea era ben precisa: vedere il lupo, o almeno le sue tracce. Se non che, due giorni prima viene pubblicata su Instagram l'osservazione in Vallevecchia di un esemplare di Moretta dal collare (*Aythya collaris*). Nasce istantaneamente l'idea di osservare anche questa specie rara, sembra mai segnalata prima nel sito.

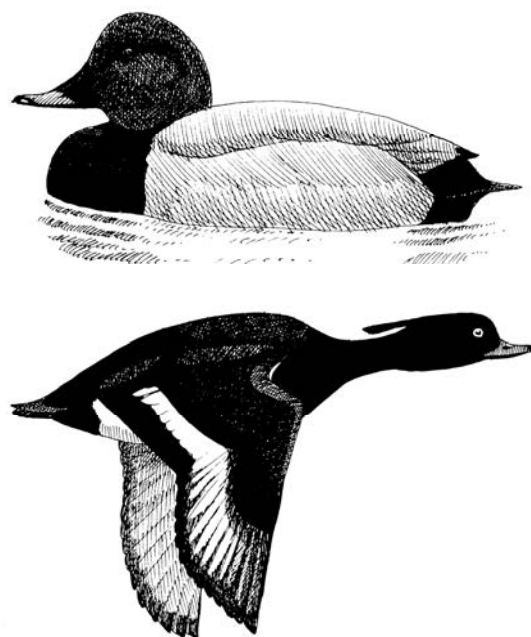
Dalla foto pubblicata si riconosceva il luogo, per cui con sicurezza ci si recava lì con molto ottimismo.

Una volta arrivato, ci si trova di fronte a un plotone di una decina di fotografi naturalistici intenti a immortalare la presenza della ormai famosa Moretta dal collare. Evidentemente vi è stato il passaparola che ha richiamato sul posto tutti questi fotografi. Inoltre, per l'intera giornata si è assistito ad un andirivieni di auto sullo stradone sbregavalle per raggiungere comodamente l'area umida lato Falconera.

Per evitare di aggiungersi al gruppo, anche per non sfigurare con l'umile attrezzatura in dotazione, la giornata di osservazione si è svolta come da consuetudine in maniera dinamica, per osservare e fruire appieno la diversità degli ambienti: a piedi costeggiando il Canale Canadare fino alla torretta d'osservazione di Falconera, per poi fare un salto in spiaggia e ritornare all'ingresso di Valle Vecchia passando per gli appezzamenti agricoli e radente alle macchie boscate per la fitodepurazione.

Il resoconto. giornata fredda con vento pungente, parzialmente velata, che però ha dato la possibilità di vedere: stormi di oche selvatiche

(*Anser anser*) in attività di pascolamento oppure in volo (circa 2000 esemplari, in direzione nord-ovest), cigni reali (*Cygnus olor*), uno scoiattolo comune (*Sciurus vulgaris*), coppie di germano reale (*Anas platyrhynchos*), mestoloni (*Anas clypeata*), fischioni (*Mareca penelope*), moriglioni (*Aythya ferina*), morette (*Aythya fuligula*), svassi (*Podiceps* sp.), un airone cenerino (*Ardea cinerea*) e una decina di garzette (*Egretta garzetta*), un cormorano (*Phalacrocorax carbo*) e tre marangoni minori (*Microcarbo pygmeus*). Per chiudere in bellezza: il Monte Cavallo sullo sfondo, un poco innevato.



In alto. Stormo di oche selvatiche (*Anser anser*).

Sopra. Moriglione (*Aythya ferina*) e Moretta (*Aythya fuligula*).

RIFLESSIONI

Il bottino è stato arricchito dalle osservazioni di un astore (*Accipiter gentilis*) e di uno svasso piccolo (*Podiceps nigricollis*). Queste ultime due hanno reso eccezionale la giornata poiché sono state due prime osservazioni assolute.

La riflessione. Che effetto può avere la presenza umana sulla fauna, in particolare avifauna migratrice, dopo tutto il viaggio percorso e dopo aver superato le valli da pesca di Carole rischiando di rimanere impallinata dai cacciatori (quel giorno numerosi e purtroppo particolarmente attivi)?

La domanda può sembrare tendenziosa. Tuttavia, è sembrato che gli uccelli non soffrissero la presenza umana. Indubbia è certamente la buona fede e le finalità, ossia lo studio e la documentazione ecologico-naturalistica.

Eppure, la questione può diventare rilevante quando il sito naturale, eventualmente protetto, è di estensione ridotta e dagli equilibri precari oppure quando la presenza umana diventa insostenibile, in termini di numeri o di comportamenti assolutamente errati e irrispettosi. Viene in mente il caso delle Rane galassia delle foreste pluviali del Kerala in India, le quali stanno rischiando l'estinzione a causa di fotografi naturalistici, o sedicenti tali, che, in cerca dello scatto perfetto, si riversano a frotte e manomettono il loro habitat per riuscire a scovarle. Infatti, queste povere rane, delle dimensioni di 2-3 cm, abitano la lettiera delle foreste sempreverdi umide e si rifugiano tipicamente al di sotto di tronchi marcescenti.

PS. Non si è certi di aver visto la famigerata Moretta dal collare. Sarà per la prossima volta.

* Laureato in Scienze ambientali e naturalista



Anatidi in riposo presso il bacino di raccolta delle acque piovane. Tra questi, forse, si trova la famigerata Moretta dal collare (*Aythya collaris*)

**LETTERA DEL PRESIDENTE AI SOCI E SIMPATIZZANTI
DELL'ASSOCIAZIONE NATURALISTICA SANDONATESE**

Noventa di Piave, 12 marzo 2026

Gentili Soci, Simpatizzanti e Amici,

con la presente sono a sciogliere la riserva relativa al proseguimento delle attività dell'Associazione, avanzata con la sospensione del rinnovo delle adesioni due mesi addietro.

In accordo con il Consiglio Direttivo, riunitosi in data 25.02.2026, è stato deciso di tenere ancora in vita l'Associazione per l'intero 2026.

Un anno ancora, nel corso del quale potremo verificare se nuove energie e nuove risorse umane potranno affacciarsi ai nostri orizzonti.

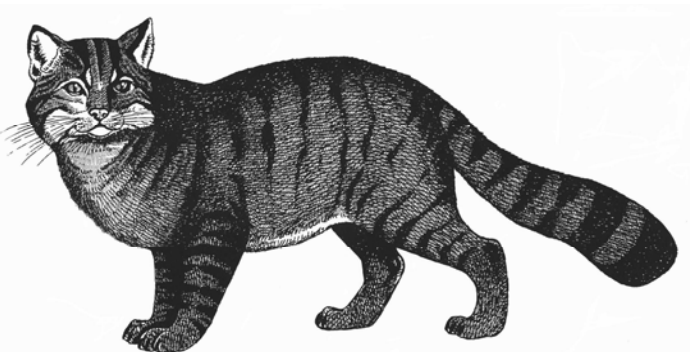
Un anno di verifica, in cui le nostre attività e il nostro impegno a favore dell'ambiente proseguiranno, salvo una pausa degli incontri divulgativi nella primavera.

Al termine di questa verifica, per la quale invito quanti avessero a cuore le sorti dell'ANS a manifestare il loro interesse, in assenza di riscontri adeguati si procederà alla definitiva liquidazione dell'Associazione.

Abbiamo un sogno, tanto per citare una frase importante: che qualche giovane dimostri di interessarsi agli affascinanti temi che ci stanno tanto a cuore.

Nel frattempo, chi vuole, può rinnovare l'adesione all'ANS, con il versamento dei fatidici € 15.00.

Un caro saluto e un abbraccio a tutti



Sembrerebbe che abbiamo sette vite e ... Come i gatti selvatici

Il Presidente
Michele Zanetti



Il **Progetto Carnivori della Pianura Veneta Orientale** è stato avviato con successo e sono già state ricevute le prime schede.

Si invitano i Lettori a segnalare la presenza delle specie osservate, come da indicazioni del Progetto (Naturainforma speciale, n° 2-/2025). Possono essere oggetto di segnalazione, sia individui osservati in ambiente, che soggetti rinvenuti morti.

Il Progetto consentirà una mappatura relativa alla presenza territoriale delle specie indicate nella scheda.

ASSOCIAZIONE NATURALISTICA SANDONATESE
Osservatorio Florofaunistico Venetorientale

SCHEDA DI RILIEVO DELLA PRESENZA
DI MAMMIFERI CARNIVORI

Specie

Donnola
Puzzola
Visone americano
Faina
Martora
Tasso
Lontra
Volpe
Sciaccallo dorato
Lupo



Reperto

Individuo/i vivo/i
Individuo morto
Fatta
Impronta
Resti di predazione
Tana

Documento

Foto
Video

Segnalatore

Nome e cognome:

è ..

Data/ora: è ...

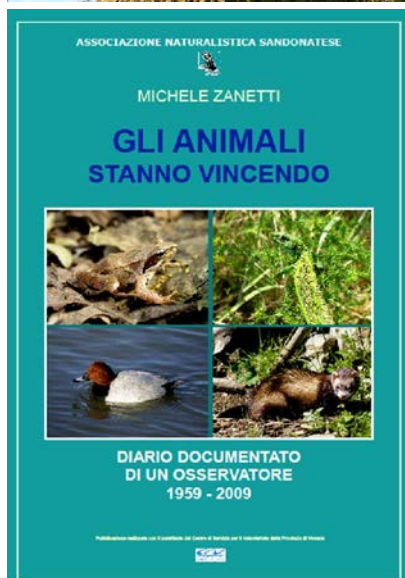
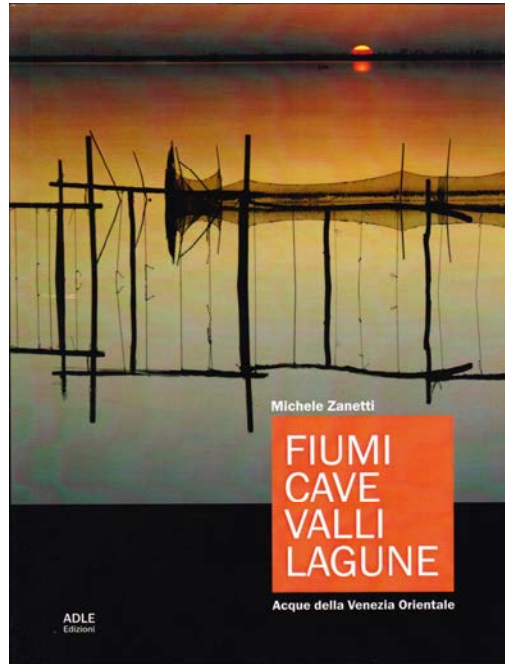
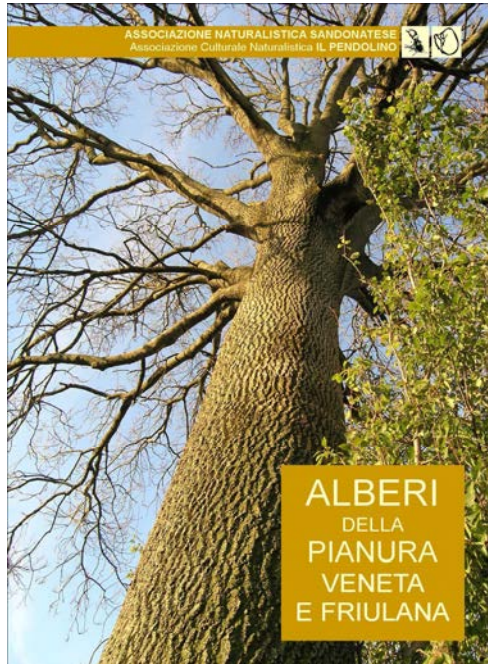
Coordinate geografiche: è ...

Note: è .

è è



VOLUMI ANS DA REGALARE A VOI E AI VOSTRI RAGAZZI



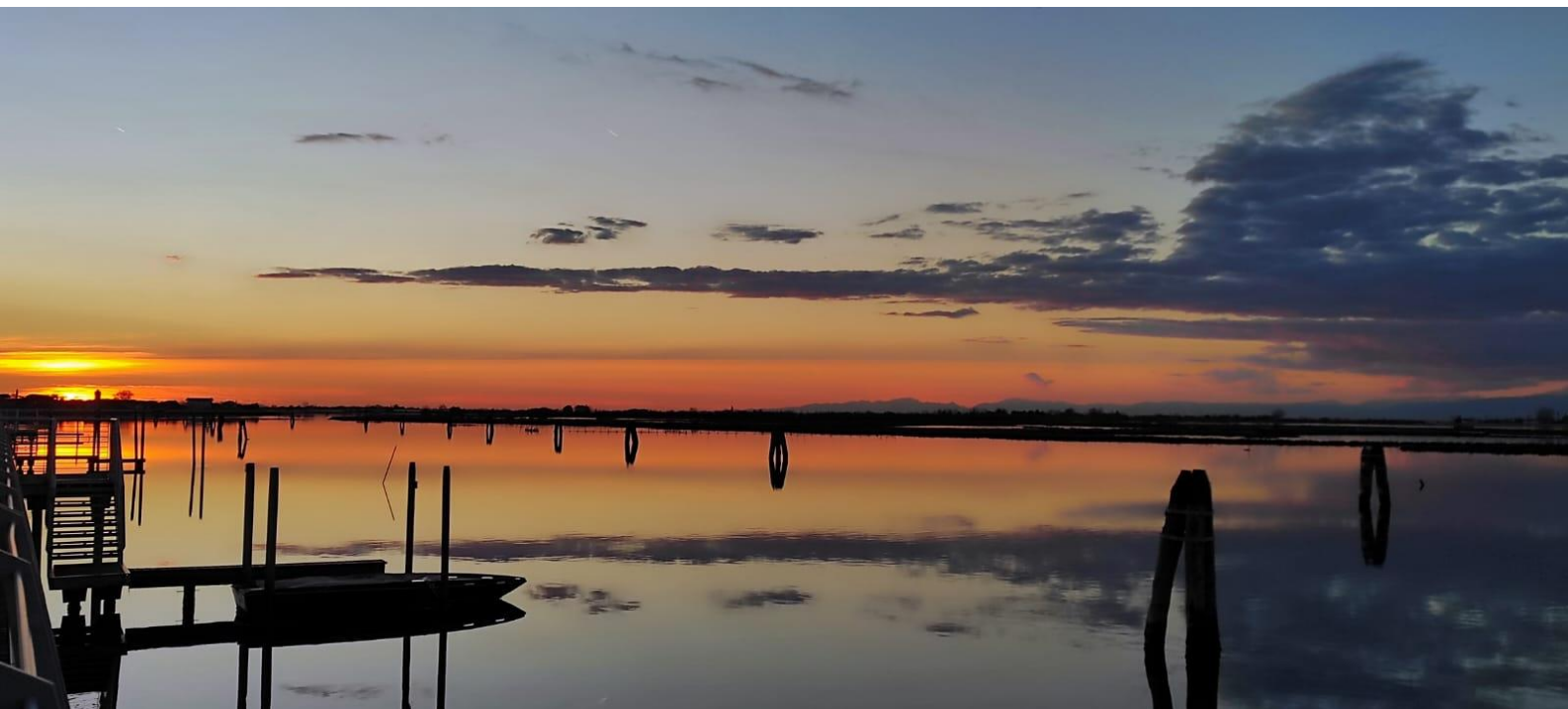
I MAGNIFICI SETTE DELL'ASSOCIAZIONE (Offerta speciale) Dall'alto in basso e da sinistra a destra

1. LA CAMPAGNA DEL NOVECENTO ù 15.00
2. BOSCHI, PINETE, PARCHI, SIEPI ù 14.00
3. NATURA IN CITTA' ù 14.00
4. ALBERI DELLA PIANURA VENETA E FRIULANA ù 14.00
5. FIUMI, CAVE, VALLI, LAGUNE ù 12.00
6. ATLANTE DELLE LIBELLULE DELLA PIANURA VENETA ORIENTALE ù 10.00
7. GLI ANIMALI STANNO VINCENDO ù 8.00

L'intera serie in offerta a ù 70.00

Uno straordinario ritratto della natura pianiziale veneta

Da richiedersi alla segreteria o presso il negozio Elio veneta, di Piazza Rizzo, a San Donà di Piave (VE).



In alto

Elisabetta Enzo

Tramonto invernale sulla laguna di Punta Sabbioni (Cavallino-Treporti, VE).

Sopra a sx

Lamberto Cappellato

Ghiandaia (*Garrulus glandarius*)

Sopra a dx

Adriano Frasson

Paesaggio tardo estivo della Montagna molisana. Sullo sfondo il Gran Sasso.

A lato

Melania Malachini

La fioritura della Camelia (*Camellia japonica*).

Comunicato ai Soci

Carissimi Soci,

Siamo ormai a marzo inoltrato e la Primavera è nell'aria, nell'acqua e nel suolo, oltre che, ovviamente, nel nostro animo.

Le gru sono transitate, a stormi numerosi, dirette alle paludi dell'Europa centro settentrionale e diffondendo in cielo i loro festosi richiami. Le temperature si stanno rialzando e la lettieria dei boschi storici della Pianura Veneta e della Collina trevigiana si è già trasformata in un giardino fiorito. Giardini naturali di ineguagliabile, armoniosa bellezza, quelli del sottobosco. Giardini che tutti sogniamo.

Parrebbe, insomma, che il mondo avesse imboccato la strada auspicata dagli uomini di valore e dalle menti sagge, ma è soltanto illusione. Perché nel mondo si continua a uccidere, a bombardare, a distruggere, a inquinare, a devastare e persino a compiacersi di tutto questo, come se la guida dell'Umanità fosse stata assegnata a menti deviate e criminali.

Nel frattempo, in Italia, stiamo invecchiando inesorabilmente e stiamo svuotando i piccoli e residui presidi umani della montagna che non siano serviti da piste da sci, da piste da Bob e da seconde case. Si continua a regalare le nostre migliori menti giovani alle altre nazioni europee, a centinaia di migliaia ogni anno, con un governo inadeguato e reazionario che appare impegnato a inventare decine di nuovi reati, a proporre pretestuose modifiche della Costituzione, a progettare trivellazioni nell'alto Adriatico e a sognare centrali nucleari.

In estrema sintesi, l'imbecillità regna sovrana, i Social impazzano e le associazioni di volontariato come la nostra stentano a sopravvivere per **è** mancanza di vocazioni.

Parrebbe fossimo una confessione religiosa, ma noi non siamo virtuali e immaginari, siamo realtà: realtà da vivere e in cui impegnarsi.

Ecco, tutto qui e comunque:

VIVA LA NATURA.

Un abbraccio **è** (non virtuale!)

Michele Zanetti

Norme tecniche per i collaboratori

I Soci, i Simpatizzanti e gli Amici dell'Associazione Naturalistica Sandonatese possono collaborare alla redazione della rivista.

I contributi dovranno riguardare i temi di cui la stessa rivista si occupa e che sono esplicitati dalle rubriche indicate nella presentazione di questo numero.

Gli elaborati, redatti in **Arial**, corpo **12** e con spaziatura pari a **1,5**, non dovranno superare la lunghezza di **4500** caratteri, spazi inclusi e potranno essere accompagnati da foto, schemi o disegni in **JPEG**, ma non in PDF.

Per i contributi a tema naturalistico è consigliata l'indicazione di una bibliografia minima.

Eventuali elaborati di lunghezza maggiore verranno frazionati e pubblicati in più numeri della rivista.

Tutti gli elaborati verranno sottoposti al vaglio della Direzione e, se necessario, del Consiglio Direttivo dell'Associazione.

Il materiale dovrà essere inviato esclusivamente via mail all'indirizzo **zanettimichele29@gmail.com** e non verrà restituito.



Associazione Naturalistica Sandonatese

c/o CDN Il Pendolino, via Romanziol, 130
30020 Noventa di Piave **VE** tel. 328.4780554
Segreteria: serate divulgative ed escursioni
www.associazionenaturalistica.it

Rinnovo 2025

Puoi rinnovare la tessera **descrizione** all'ANS versando la quota sul C.C.P. 28398303, intestato:
Associazione Naturalistica Sandonatese
Via Romanziol, 130 30020 Noventa di Piave-VE

Oppure mediante bonifico:

Codice Iban IT63 1076 0102 0000 0002 8398 303

Socio ordinario: euro 15

Socio Giovane: euro 5

Socio familiare euro 5

Socio sostenitore: euro 30



IMMAGINI DAL TERRITORIO

Sopra. Volo di gru nel cielo di Musile di Piave (VE) durante la migrazione di ritorno 2026.

Sotto. Amenti maschili di Salice cenerino in fioritura.

